



La Santa Sede

PELLEGRINAGGIO
DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
A LOURDES IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO
DELLA PROMULGAZIONE DEL DOGMA
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Prairie de la Ribère
Domenica, 15 agosto 2004

1. “*Que soy era Immaculada Councepciou*”. Le parole che Maria rivolse a Bernadette il 25 marzo 1858 risuonano con intensità tutta particolare nel corso di questo anno, nel quale la Chiesa celebra il 150° anniversario della solenne definizione del dogma, pronunciata dal Beato Pio IX con la Costituzione apostolica *Ineffabilis Deus*.

Ho desiderato vivamente di compiere questo pellegrinaggio a Lourdes, per ricordare un evento che continua a *rendere gloria alla Trinità una e indivisa*. La concezione immacolata di Maria è il segno dell'amore gratuito del *Padre*, l'espressione perfetta della redenzione operata dal *Figlio*, l'inizio di una vita totalmente disponibile all'azione dello *Spirito*.

2. Sotto lo sguardo materno della Vergine, saluto di cuore tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, convenuti presso la Grotta di Massabielle per cantare le lodi di Colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr *Lc 1,48*).

Saluto innanzitutto i pellegrini francesi con i loro Vescovi, in particolare il Presidente della Conferenza Episcopale e Mons. Jacques Perrier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, che ringrazio per le cordiali parole rivoltemi all'inizio della celebrazione.

Saluto il Signor Ministro dell'Interno, che rappresenta qui il Governo francese, e le altre Autorità

civili e militari presenti.

Il mio pensiero beneaugurante si rivolge poi ai pellegrini qui convenuti da diverse parti d'Europa e del mondo e a tutti coloro che sono a noi spiritualmente uniti mediante la radio e la televisione. Con speciale affetto saluto voi, carissimi ammalati, che siete venuti in questo luogo benedetto a cercare sollievo e speranza. La Vergine Santa vi faccia sentire la sua presenza e dia conforto ai vostri cuori!

3. “*In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna...*” (Lc 1,39). Le parole del racconto evangelico ci hanno fatto rivedere con gli occhi del cuore la giovane fanciulla di Nazaret in cammino verso quella “*città di Giuda*” ove abitava la cugina, per offrirle i suoi servizi.

Ci colpisce in Maria innanzitutto l'*attenzione colma di tenerezza* verso la parente anziana. Il suo è *un amore concreto*, che non si limita a parole di comprensione, ma si fa carico in prima persona della fatica dell'assistenza. Alla cugina la Vergine non dona semplicemente qualcosa di sé; *dona se stessa*, senza nulla chiedere in cambio. Ha perfettamente capito che il dono ricevuto da Dio più che *un privilegio* è un *compito*, che la impegna verso gli altri con la gratuità che è propria dell'amore.

4. “*L'anima mia magnifica il Signore...*” (Lc 1,46). I sentimenti che Maria vive nell'incontro con Elisabetta erompono con forza nel cantico del *Magnificat*. Sulle sue labbra s'esprime l'*attesa piena di speranza* dei “poveri del Signore” e insieme la *consapevolezza del compimento delle promesse*, perché Dio “*s'è ricordato della sua misericordia*” (cfr Lc 1,54).

Proprio da questa consapevolezza scaturisce la *gioia* della Vergine Maria che pervade l'intero cantico: *gioia* per sapersi “guardata” da Dio nonostante la propria “bassezza” (cfr Lc 1,48); *gioia* per il “servizio” che le è possibile rendere, grazie alle “grandi cose” a cui l'ha chiamata l'Onnipotente (cfr Lc 1,49); *gioia* per il pregustamento delle beatitudini escatologiche, riservate agli “umili” ed agli “affamati” (cfr Lc 1,52-53).

Al *Magnificat* segue il *silenzio*: sui tre mesi di permanenza accanto alla cugina Elisabetta *nulla ci è detto*. O forse ci è detta la cosa più importante: *il bene non fa rumore*, la forza dell'amore s'esprime nella quiete discreta del servizio quotidiano.

5. Con le sue parole e col suo silenzio la Vergine Maria sta davanti a noi come modello per il nostro cammino. *E' un cammino non facile*: per la colpa dei progenitori, l'umanità porta in sé la ferita del peccato, le cui conseguenze continuano a farsi sentire anche nei redenti. Ma il male e la morte *non avranno l'ultima parola!* Maria lo conferma con tutta la sua esistenza, quale *vivente testimone della vittoria di Cristo, nostra Pasqua*.

I fedeli lo hanno capito. Per questo accorrono in folla presso questa grotta per ascoltare i moniti

materni della Vergine, riconoscendo in lei “la donna vestita di sole” (Ap 12,1), la Regina che risplende accanto al trono di Dio (cfr *Sal. resp.*) ed intercede in loro favore.

6. Oggi la Chiesa celebra *la gloriosa Assunzione al Cielo di Maria in corpo e anima*. I due dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione *sono tra loro intimamente legati*. Entrambi proclamano la gloria di Cristo Redentore e la santità di Maria, il cui destino umano è già da ora perfettamente e definitivamente realizzato in Dio.

“Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io”, ci ha detto Gesù (Gv 14,3). *Maria è il pegno del compimento della promessa di Cristo*. La sua Assunzione diventa così per noi “segno di sicura speranza e di consolazione” (cfr *Lumen gentium*,68).

7. Carissimi Fratelli e Sorelle! Da questa grotta di Massabielle la Vergine parla anche a noi, cristiani del terzo millennio. Mettiamoci in ascolto

Ascoltate innanzitutto voi, *giovani*, che cercate una risposta capace di dare senso alla vostra vita. *Qui la potete trovare*. E' una risposta esigente, ma è *la sola pienamente appagante*. In essa sta il segreto della gioia vera e della pace.

Da questa grotta parte uno speciale appello anche per voi, *donne*. Apparendo nella grotta, Maria ha affidato il suo messaggio *ad una ragazza*, quasi a sottolineare *la particolare missione che spetta alla donna* in questo nostro tempo, tentato dal materialismo e dalla secolarizzazione: essere nella società di oggi *testimone di quei valori essenziali* che si vedono solo con gli occhi del cuore. A voi, donne, il compito di essere *sentinelle dell'Invisibile!* A tutti voi, fratelli e sorelle, lanciao un pressante appello perché facciate tutto ciò che è in vostro potere affinché la vita, tutta la vita, sia rispettata dal concepimento sino alla sua fine naturale. La vita è un dono sacro, di cui nessuno può farsi padrone.

La Vergine di Lourdes ha infine *un messaggio per tutti*. Eccolo: *siate donne e uomini liberi!* Ma ricordate: la libertà umana è una libertà ferita dal peccato. Ha bisogno essa stessa di essere liberata. *Cristo ne è il liberatore*, Lui che “ci ha liberati perché restassimo liberi” (Gal 5,1). Difendete la vostra libertà!

Carissimi, noi sappiamo di poter contare per questo su Colei che, non avendo mai ceduto al peccato, è la sola creatura perfettamente libera. A Lei vi affido. Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità!